

S. Calaprice, *Educatori e Pedagogisti tra formazione e autoformazione. Identità, azioni, competenze e contesti per educare all'imprevedibile*, Franco Angeli, Milano 2020, pp. 156

Nel suo ultimo lavoro «autobiografico» (ivi, p.9) Calaprice ripercorre, parallelamente alla sua esperienza personale e professionale, l'identità storica, epistemologica e legislativa di Educatori e Pedagogisti. L'Autrice, alla luce del complesso periodo storico attuale, fa emergere la necessità di legittimare la scientificità delle professioni educative, la cui peculiarità sta proprio nella capacità di educare all'imprevedibilità. In particolare «il Covid-19, arrivato come uno tsunami, ha riportato tale consapevolezza all'attenzione sociale, soprattutto a causa della pesante ricaduta sulle relazioni umane» (ivi, p.11). A conferma della sua costante dedizione alla ricerca pedagogica, in qualità di Coordinatrice del CONCLEP (Coordinamento nazionale dei corsi di laurea per educatore e pedagogo) e delegata SIPED alle Professioni educative, Calaprice ha dato un importante contributo nel complesso percorso legislativo per il riconoscimento giuridico della figura di educatori e pedagogisti. «Le nomine in Parlamento delle onn. Iori e Santerini hanno permesso di riportare all'attenzione governativa i problemi dell'accesso a tali professioni» (ivi, p. 33) e finalmente di declinarne ruoli, funzioni e competenze. Un importante traguardo è stato raggiunto con la legge n. 205/2017, a cui è seguito il comma 517 della legge n. 145/18, che ha chiarito la specificità di tali professioni e individuato le attività che possono essere eseguite dall'educatore professionale socio-pedagogico all'interno delle strutture socio-sanitarie. Sarà però l'art. 33 bis del Decreto n. 104 del 2020, a definire i tratti distintivi del ruolo della figura professionale

dell'educatore socio-pedagogico nei presidi socio-sanitari e della salute, una figura non prettamente sanitaria, «che non disgiunge il curare dall'aver cura» (ivi, p. 44) trovando nella pedagogia il suo profilo identitario. Calaprice, in qualità di professore ordinario di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università degli Studi di Bari, ha sempre mostrato ai suoi studenti, una spiccata sensibilità sul tema, proponendo loro anche attività alternative alla mera didattica frontale. Attraverso laboratori dedicati alla conoscenza del sé e lo studio approfondito delle leggi, ha permesso di acquisire, attraverso la formazione iniziale, una maggiore consapevolezza della propria identità e pratica professionale. Una formazione mirata ad un apprendimento inteso «come percorso conoscitivo, ma soprattutto come avventura intellettuale, per costruire una vera competenza personale e dunque professionale» (ivi, p. 89). Come oggi l'offerta formativa può preparare professionisti competenti a svolgere attività così complesse? La formazione universitaria in particolare, anche alla luce delle direttive europee, deve essere in grado di generare «*expertise*, ovvero quella parte artistica di creatività che esprime la professionalità generata da *capability of agency*» (ivi, p. 90). L'Autrice, riconosce nelle competenze il tratto distintivo e peculiare delle professioni educative e se è vero che «tutti possono educare» è altrettanto vero che «non tutti sono esperti dei processi educativi» (ivi, p. 135). L'ultima parte del volume è dedicata agli specifici ambiti d'intervento educativi, ovvero, «contesto di significati, una rappresentazione di senso che dà significato a gesti, parole, fatti e azioni» (ivi, p. 111). Una particolare attenzione è rivolta al mondo scolastico che, oggi più che mai, richiede un aiuto relazionale e «sempre più spesso gli insegnanti, sopraffatti da compiti che non fanno parte della loro formazione, rischiano di scambiare il bisogno di supporto educativo e formativo con quello di salute mentale» (ivi, p. 120). Da qui, la

«necessità educativa, sociale ed esistenziale» (*ivi*, p. 121) di introdurre educatori professionali socio-pedagogici e pedagogisti, che possano essere di supporto ai docenti per creare un ponte tra famiglia, scuola e territorio, al fine di prevenire e intervenire nelle emergenze e rispondere ai nuovi bisogni educativi. Il volume si propone, come una sorta di vademecum per tutti i professionisti dell'educazione, gli studenti che desiderano

intraprendere tale professione e chi opera nei contesti educativi e sociali, al fine di accompagnarli nella promozione di nuove consapevolezze educative ed efficaci strategie di intervento.

AGNESE VALERIO

Università degli Studi di Bari